

# I CANONICI REGOLARI DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE CON/PER IL POPOLO DI DIO IN CAMMINO

## 1. I LAICI E I CONSACRATI ALLA LUCE DEL CONCILIO VATICANO II

Quando parliamo di Concilio Vaticano II e di ecclesiologia emerge subito l'idea di mistero della Chiesa e la teologia di comunione che caratterizza l'esistenza storica della Chiesa stessa. È una visione che presiede la stessa disposizione dei vari capitoli della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*. “La descrizione della comunione in seno alla Trinità (cap. 1) precede quello della comunione tra Dio e gli uomini (cap. 2) e dei membri della Chiesa tra loro, secondo i vari servizi che svolgono per l'edificazione del corpo mistico (capp. 3 e 4); segue la trattazione della crescita dei membri del popolo di Dio nella vita divina che hanno ricevuto (capp. 5- 6), in attesa della realtà che già stanno maturando in comunione con i santi del cielo (cap. 7); infine il cap. 8 presenta la Vergine Maria nella sua intima unione con Cristo e con gli altri uomini”.<sup>1</sup> E la comunione non è soltanto un dono offerto dal Padre e dal Figlio agli uomini che vi partecipano come singoli e come comunità, è un dono che per sua natura tende a propagarsi ad ogni uomo.

Vedremo ora velocemente alcune caratteristiche fondamentali nella presentazione sia dei laici come dei consacrati.

### A. I LAICI

Ai tempi del Vaticano II spesso si sentiva parlare della ‘vocazione ad essere laico’: l'espressione suonava strana a prima vista, ma se ti fermavi a riflettere ti convinceva e ti strappava un applauso di gioia e di profonda speranza. Si aprivano spazi nuovi per la vita concreta della Chiesa.

Infatti la riscoperta e la presentazione della Chiesa come popolo di Dio, codificata nel concilio, ha segnato l'inizio di un'epoca nuova per il laico cristiano. Si riconobbe e si promosse la dignità dei laici e la loro missione che affonda le sue radici nell'essere incorporati a Cristo, mediante il battesimo che li costituisce Popolo di Dio e li rende partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo (LG 31).

“Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e

---

<sup>1</sup> Favale A., in *La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa*, LDC 1966, pag 81

ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore”<sup>2</sup>.

Nella Chiesa diversi sono i cammini, tutti però sono chiamati alla santità. La missione dei laici partecipa a quella della Chiesa, rendendola “presente ed operante in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra, se non per mezzo di loro”.<sup>3</sup>

Date per scontate la natura e le competenze dei laici, si evidenzia la loro collaborazione con la gerarchia in seno alla Chiesa: presenza dinamica e responsabile nella gestione della quotidianità (*profetica, sacerdotale e regale*) della grande famiglia cristiana e della testimonianza al mondo del vangelo di Cristo.

## B. I CONSACRATI

Nella *Lumen Gentium*, cap. 6, si tratta dei religiosi, dopo aver presentato il mistero della Chiesa come Popolo di Dio, della sua dimensione gerarchica, dei laici e della vocazione universale alla santità. Così la vita consacrata è inserita pienamente nella vita della Chiesa: LG 44 dice testualmente “pur non riguardando la struttura gerarchica della Chiesa, (la vita consacrata) appartiene in modo irremovibile (*inconcusse*) alla sua vita e alla sua santità”.

Evidenziamo qui tre elementi fondamentali della vita consacrata:

- *Aspetto teocentrico*: la risposta dell’uomo a Dio che chiama è di consacrarsi a lui; si dona totalmente a Dio sommamente amato, così da essere con nuovo titolo destinato al servizio e all’onore di Dio. Una consacrazione totale: Dio non è solo al primo posto, ma è anche l’unico. La scelta dei voti religiosi è un modo libero e speciale di consacrazione al Signore, per fare della propria vita un servizio esclusivo per lui. Già con il battesimo. Il fedele è morto al peccato e consacrato a Dio; ma per poter raccogliere più copiosi i frutti della grazia battesimale, con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa intende liberarsi dagli impedimenti, che potrebbero distoglierlo dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino, e si consacra più intimamente al servizio di Dio.<sup>4</sup>
- *Aspetto ecclesiale*: è detto chiaramente che la vita consacrata è dono dello Spirito alla Chiesa. Un simile stato di vita non è intermedio tra la condizione clericale e laicale, ma da entrambe le parti i fedeli sono chiamati da Dio a fruire di questo speciale dono nella vita della Chiesa e ad aiutare, ciascuno a suo modo, la sua missione salvifica (LG 43). È per questo che il religioso non può chiudersi nella piccola cerchia del suo Istituto così da scordare la visione globale della Chiesa di cui è parte e da cui deriva il dovere di lavorare, secondo la propria vocazione, con preghiere ed opere, per consolidare nelle anime i valori del Regno.
- *Aspetto della Testimonianza*: questo valore così significativo per il vivere quotidiano, è unito all’attesa della pienezza escatologica. La vita consacrata imita più da vicino e rappresenta

---

<sup>2</sup> L G 31

<sup>3</sup> L G 33b

<sup>4</sup> L G 44

continuamente nella Chiesa quella forma di vita che il Figlio di Dio ha scelto per se stesso, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano. Così il vivere dei consacrati diventa un segno della possibilità di uno stile di vita diverso ed un invito a tutta la Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana: sarà in questo senso lo sviluppo della teologia della vita consacrata. Lo specifico dei consacrati non sarà la fuga dal mondo, né la radicalità evangelica (propria anche di ogni battezzato), ma la testimonianza dei valori del Regno, profezia e segno della realtà futura dove si compirà in pienezza il mistero della nuova Gerusalemme.

Parlando della chiamata di tutti i battezzati alla santità, il concilio ha voluto insegnare che i *consigli evangelici hanno una funzione importantissima per tutti i cristiani*. Si è superata la distinzione tra consigli e precetti, che era diventata un po' di moda e che inconsapevolmente aveva creato un frattura tra chi viveva i consigli (stato di perfezione superiore) e chi poteva accontentarsi solo dei precetti.<sup>5</sup> Presentando i consigli si è passati ad una nuova enumerazione: verginità, povertà e obbedienza, mettendo in risalto l'importanza della verginità nel rapporto con gli altri consigli: il celibato per il Regno, la verginità consacrata attesta chiaramente che siamo di fronte ad un dono speciale; inoltre mette in evidenza il nucleo primitivo e costitutivo della vita religiosa e anche ciò che la differenzia, nel modo più marcato, da tutti gli altri stati e forme di vita esistenti nella Chiesa.<sup>6</sup> Difatti la vita consacrata ha come *conditio sine qua non*, appunto la situazione di celibato volontario.

## 2. IL CARISMA DONO DI DIO ALLA CHIESA

Nella Chiesa primitiva ci fu una larga diffusione di carismi, doni particolari che lo Spirito Santo elargisce alle persone per l'utilità comune. Ne parla a lungo san Paolo partendo da diverse realtà incontrate nelle comunità cristiane. Egli le descrive senza la pretesa di definirle chiaramente e lo fa come attento osservatore di quanto avviene. Parlando della dimensione carismatica del popolo di Dio, il Vaticano II sottolinea: "lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma 'distribuendo a ciascuno i propri doni, come a Lui piace (1 Cor 12,11).<sup>7</sup> Varie sono queste manifestazioni: dai carismi gerarchici (che fanno capo ad apostoli, evangelisti, pastori e dottori, capi delle comunità) alle grazie speciali (fede, sapienza, insegnamento, esortazione, consolazione ...) fino ai carismi straordinari (guarigioni, miracoli, profezie, glottologia, interpretazione delle lingue ...).

Nelle sue descrizioni dei vari doni che lo Spirito concede ai membri della Chiesa per il bene della comunità, san Paolo usa quattro parole che ci aiutano a capire e a inquadrare tali carismi:

---

<sup>5</sup>Già sant'Agostino diceva "Cristo ha detto a tutti. "chi vuol seguirmi, rinneghi se stesso". Questo non lo devono ascoltare le vergini e le maritate no; o le vedove e le sposate no; i monaci, e i coniugati no; i chierici, e i laici no; ma tutta la Chiesa ... "(Disc. 96,4)

<sup>6</sup> Cfr. BADALAMENTI M., *Tutto in tutti vita religiosa. 1 La teologia*, LDC 2006, pag. 91

<sup>7</sup> Cfr. L G 12

pneumatikà : che segnala l'origine; si tratta di doni che lo Spirito elargisce, manifestazione del suo accompagnamento e della sua azione.

karismata : che sottolinea la gratuità; sono doni della grazia.

diakoniai : cioè ministeri; aiuta a capire questi doni, messi al servizio della comunità.

energemata : cioè operazioni; mette in rilievo il fatto che Dio opera con potenza in loro, suscitando il volere e l'operare.

Tenendo conto della terminologia usata da Paolo, possiamo definire i carismi come doni che lo Spirito conferisce gratuitamente e che agiscono con potenza a servizio della comunità. Hanno un'origine trinitaria: doni dello Spirito che distribuisce, ministeri che Gesù Cristo conferisce ed è il Padre che opera tutto in tutti (1 Cor 12, 6).<sup>8</sup>

### IL CARISMA DELLA VITA CONSACRATA

Tra i vari carismi, doni dello Spirito alla Chiesa, troviamo la vita consacrata. I fondatori sono come i profeti che richiamano l'assoluto di Dio e proclamano i valori del Regno; tanti fratelli li seguono e formano una comunità che diventa segno/profezia agli altri battezzati, invitandoli a compiere con impegno i doveri della vocazione cristiana.

Il profetismo della vita consacrata richiede di essere alimentato da una spiritualità autentica e vitale, che si configura come un cammino di una fedeltà crescente alla vita in Cristo e nello Spirito: è la risposta concreta all'alleanza sponsale con il Signore. L'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II ci dice chiaramente: "da questa opzione, sviluppata **nell'impegno personale e comunitario**, dipende la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri e la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni. È proprio la qualità spirituale della vita consacrata che può scuotere le persone del nostro tempo, anch'esse assetate di valori assoluti, trasformandosi così in affascinante testimonianza".<sup>9</sup>

## 3. L' INVITO DI FRANCESCO: SVEGLIATEVI!

La Chiesa vive un momento del tutto particolare, sostenuta e guidata oggi da Papa Francesco. In questo documento a noi interessa soprattutto il suo rapporto con la vita consacrata. Con le sue parole e i suoi gesti, che toccano il cuore del popolo di Dio, vuole risvegliare la vita consacrata e coinvolgerla direttamente nella missione della Chiesa. I suoi sono interventi non

---

<sup>8</sup> Cfr. MACCISE C., *Cento temi di vita consacrata*, EDB 2007, pagg. 54-57

<sup>9</sup> V C 93

retorici, perché deve dire così, ma perché li sente nel profondo del cuore e, come religioso, conosce la potenzialità della vita consacrata che vuole impegnata in prima linea. Non è tempo di ripiegarsi su se stessi, ma di **primerear** (prendere iniziative), diventare protagonisti.

La sua visione della Chiesa e del mondo ci interpella, ci pone cioè di fronte a sfide, ma come a un momento favorevole per rinnovarci. Nell'assemblea dell'Unione Superiori Generali di maggio 2015, i partecipanti si sono che bisogna riflettere sulla vita e parole di Francesco per individuare quello che può e deve essere il contributo di noi religiosi alla vita della Chiesa e a calarlo nelle scelte di vita del singolo e delle comunità.

Anche noi Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione siamo tutti chiamati a riflettere guardando alla situazione della nostra Congregazione: non facciamolo però con un fondo di delusione, ma con tanta speranza. I carismi non sono dono di Dio da fissare su una bella pergamena (che può fare bella mostra su una parete o riprodotta in un volume) o da conservare come una bottiglia di acqua distillata, ma dono da **rimettere in gioco** nel cammino di ogni consacrato, di ogni comunità locale, guardando alla missione evangelizzatrice della Chiesa oggi.

## **ORIENTAMENTI-PROPOSTE DI FRANCESCO**

Il Papa non ha offerto alla Chiesa un trattato teologico sulla vita consacrata, ma ne ha parlato in vari interventi e documenti dove ci apre il suo cuore di religioso. Ricordiamo il famoso incontro con i Superiori generali il 29 novembre 2013, l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* del 24 novembre 2013, la Lettera Apostolica "A Tutti i Consacrati" del 21 novembre 2014 in occasione dell'Anno della Vita Consacrata e il discorso ai Superiori Maggiori (CISM) del 7 novembre 2014.

Qui elenchiamo velocemente i temi a lui più cari, circa la vita consacrata, lasciando ad ognuno l'impegno di approfondirli e di lanciare proposte concrete.

- **Identità della Chiesa:** ha scelto la strada dell'accoglienza e della misericordia, dando enfasi alla gioia del vangelo. La Chiesa non è un cittadella, sistema di dogmi e prescrizioni, ma una casa accogliente, ospedale da campo per portare l'abbraccio di Dio agli ultimi. Questa è scelta di opzione evangelica, non sociologica: c'è un legame intrinseco, secondo il vangelo, tra la missione di Gesù, e quindi della Chiesa, e la scelta preferenziale per poveri con tutti i loro problemi (EG 198).
- **La Chiesa in uscita:** è un po' la sua fissazione; dislocarsi là dove il suo Maestro ha voluto mostrare le sue simpatie, le periferie esistenziali. Uscendo, cercando, inciampando, rischiando, dialogando la Chiesa è fedele alla sua identità.
- **Un ritorno serio alla sequela Christi :** a un senso ecclesiale non più basato su efficienza e darsi da fare, ma sull'ascolto empatico delle nuove domande ... per non dare risposte vecchie a domande che nessuno fa (EG 155).
- **Il carisma:** va fatto fruttificare con coraggio, mettendolo a confronto con la realtà presente, con le culture e con la storia; non è più tempo di ripiegarsi su se stessi, di logorarsi in

piccole beghe di famiglia (al Cism 7.11.2014): restare chiusi in se stessi, è quasi creare un castello di carte senza il profumo di Cristo (EG 39).

- Dalla sequela di Cristo scaturisce la capacità di **gioia** (EG 2-8) e la sfida a mai rinunciare alla **profezia** e a creare altri luoghi dove si vive la logica evangelica del dono della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco (Lettera ai Consacrati, II, 1-2).
- Il popolo di Dio deve svilupparsi unendo l'impegno dei diversi **protagonisti della comunione**. Ricorda in particolare i **laici**, **presenza femminile** più incisiva, **i giovani** e la **fraternità** che è contagiosa (EG 102-109).
- **Guardare al passato con gratitudine**: raccontare la propria storia è indispensabile per mantenere viva l'identità (Lettera ai Consacrati I,1)
- **Vivere il presente con passione**: domandarci se Gesù è ancora il primo ed unico amore; se il vangelo è il vademecum per la vita di ogni giorno. Diventare esperti di comunione, vivendo la mistica dell'incontro (ibidem I,2).
- **Abbracciare il futuro con speranza**: e le fragilità e le varie difficoltà? "Non aver paura ... perché io sono con te" (Ger 1,8).
- **Svegliate il mondo**: la nota caratteristica della vita consacrata è la profezia. "La radicalità evangelica non è solamente dei religiosi, è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico" (Ai Superiori Generali).
- **La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione** citando Benedetto XVI (EG 14).

Tutte queste sono le riflessioni e le attese di Papa Francesco per la Chiesa e la vita consacrata: siano per tutti noi occasione di riflessione e di impegno.

### **CORAGGIO, ALZATI! TI CHIAMA!**

Ci può aiutare in questo ambito *l'icona evangelica del cieco di Gerico* (Mc 10, 46 -52). Si tratta della guarigione del cieco di Gerico, Bartimeo. Marco ne fa una descrizione colorita (Mc 10,46-52), migliore degli altri Sinottici (cf. Mt 20,29-34; Lc 18,35-43). Nella scena abbiamo prima di tutto una specie di dialogo aggressivo: Bartimeo vive al margine della città, urla e implora "pietà", la folla dei discepoli lo rimprovera per farlo tacere. Poi segue un capovolgimento: Gesù si ferma e vuole incontrare il cieco dicendo: "Chiamatelo!". La gente cambia atteggiamento e lo incoraggia: "Coraggio, alzati! Ti chiama"; a cui Bartimeo risponde con tre gesti: getta il mantello, balza in piedi, va da Gesù. Infine c'è un dialogo fra Gesù e Bartimeo: questo implora di "riavere" la vista, Gesù risponde che proprio la sua fede coraggiosa è stata la fonte della salvezza. E poi Bartimeo guarito segue Gesù sulla strada verso Gerusalemme.

Mi pare la sintesi di quanto sofferto e implorato in questi anni dalla vita religiosa. Costretta a vivere al margine, proprio come il cieco, rimproverata e zittita per vario tempo, o accusata di dare disturbo alla "comunione" e alla gestione tranquilla del sistema, la vita consacrata ha passato tempi di tristezza e di invisibilità. Ora Francesco ha voluto capire la sofferenza, incontrare le persone consacrate, apprezzare il loro desiderio di una nuova stagione di guarigione e sequela. E lui stesso, Papa Francesco, con l'Anno della vita consacrata, è come se avesse detto: "Coraggio, alzati!" a tutti i consacrati. Ha invitato ad alzarsi, a gettare mantelli e difese, pigrizie e resistenze, alibi e mondanità, per una reciproca conoscenza nella verità. Ma anche per una nuova libertà nella

sequela, dentro una Chiesa che a volte rischia di irrigidirsi nella sua autoreferenzialità sacralizzata. Papa Francesco ha commentato a Santa Marta anche questo episodio, a novembre scorso, e lo ha fatto con lo stile suo. Infatti ha insistito sul rischio della Chiesa di recintare se stessa, di chiudersi al grido dei poveri, e allontanarsi dal Signore stesso. Ha parlato di "microclima ecclesiale", di "piccoli mondi" entro cui chiudersi, nei privilegi, rifiutando di ascoltare il grido delle periferie, dei bambini, degli emarginati... (17 novembre 2014).

Come Bartimeo, anche noi dobbiamo implorare misericordia, ma anche avere il coraggio non chiuderci nei nostri "circoli ecclesiali", dove ci si "parla addosso", di non chiuderci in un sacro impaurito e egoistico. E poi buttare mantelli, balzare in piedi, per incontrare Gesù amico e compassionevole, non un suo fantasma, non un simulacro comodo. E lasciarci portare a nuova visione, in dialogo con Lui: ritrovare nell'**intimità** fiduciosa la libertà della sequela, la **gioia di una nuova appartenenza, la creatività** di una nuova prossimità con tutti quelli che gridano e implorano pietà. E diventare capaci di pronunciare anche noi parole di incoraggiamento, di far volare mantelli e scardinare illusioni sacre, di metterci in piedi e aiutare a mettersi in piedi. E poi anche di seguire il Maestro, con sguardo illuminato e guarito e animo audace e profetico.<sup>10</sup>

#### 4. I CRIC CON/PER I LAICI

*Nelle Costituzioni e Direttorio il tema dei CRIC ed i Laici non è trattato in un apposito capitolo, ma troviamo indicazioni di fondo interessanti per il nostro rapporto con il popolo di Dio. Nel cap. VIII sul Ministero (cfr. anche D 97), le Costituzioni dicono: "Siamo promotori e servitori del popolo di Dio, preoccupati che ogni uomo diventi figlio di Dio e viva la sua vita in cammino verso il Regno. Inoltre ci sta a cuore di formare comunità cristiane vive ed aperte per contribuire, nella docilità alla grazia del Signore, a edificare la Chiesa" (C 62). E ancora: la nostra attività pastorale si impegna ad accompagnare il popolo cristiano lungo il cammino verso la santità. Con la celebrazione liturgica offriamo ai fedeli la sorgente della vita di grazia e la via della preghiera.*

*Nel cap. IX su Vocazioni e Formazione si chiede ai religiosi di "creare occasioni che ci permettano di trasmettere ad altri ciò che abbiamo ricevuto" (C 70) e ciò soprattutto con l'indispensabile testimonianza della nostra vita personale" vissuta nella radiosa gioia pasquale" (ibid) e quella delle nostre comunità, così noi potremo far conoscere il nostro carisma e suscitare interesse e amore alla vita canonica.*

Stare in mezzo al popolo di Dio, spenderci per la gente: è il progetto che vogliamo assumerci come cric - desiderosi di crescere come canonici nella spiritualità di comunione - in risposta anche agli inviti di Francesco e per dare maggiore concretezza e visibilità al nostro carisma. A questo siamo sollecitati anche da riflessioni-inviti sollecitati nei nostri incontri mensili di questi anni: non siamo all'anno zero, volgiamo rilanciarci per giungere "ad un modulo di pastorale che ci caratterizzi".

<sup>10</sup> SECONDIN B: UN amore non rassegnato per abitare i nuovi orizzonti, relazione a USG 27.05.2015

Dopo le belle pagine (Vaticano II, documenti successivi, In verità già prima in alcuni movimenti ecclesiali) che hanno messo in risalto la nuova situazione dei laici e le grandi possibilità di collaborazione all'interno della Chiesa, oggi il cammino ecclesologico punta diritto a creare una vera comunione all'interno della Chiesa come traguardo irrinunciabile. "La Chiesa affida alle comunità di vita consacrata il particolare compito di far crescere la spiritualità di comunione, prima di tutto al proprio interno, e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo e riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato dall'odio etnico o da follie omicide".<sup>11</sup>

Già Paolo VI nel 1971 lo indicava nell'Esortazione Apostolica Evangelica Testificatio, un documento incoraggiante, ricco di ispirazione e amore per la vita religiosa: " La vita consacrata ha un posto di elezione nella vita della Chiesa perché permette di conformarsi più profondamente alla vita di Cristo e la Chiesa non può fare a meno di questi testimoni eccezionali della trascendenza dell'amore di Dio; senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi... il sale della fede di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione".<sup>12</sup>

Noi CRIC vogliamo aderire a questa chiamata che ci viene dalla Chiesa, anche per far rivivere la visione di Chiesa cara a don Gréa, questo mistero d'amore trinitario nel quale vogliamo tuffarci e che deve sostenere e guidare tutta la nostra vita. *Noi CRIC non solo per, ma con il popolo di Dio, partendo da Cristo e dal suo vangelo.*

#### **4.A Il ministero pastorale con i Laici**

Molti sono i documenti sul tema. Partiamo da quanto Papa Francesco ha raccomandato alla Conferenza Episcopale Italiana: "Non attardarsi su una pastorale di conservazione - di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente - per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull' essenziale."<sup>13</sup>

La stretta vicinanza CRIC e Laici "può diventare motivo di gioia per le persone consacrate; ora sono più vicine agli altri membri del popolo di Dio con cui condividono un comune cammino di sequela di Cristo, in una comunione più autentica, nell'emulazione e nella reciprocità, nell'aiuto vicendevole della comunione ecclesiale, senza superiorità o inferiorità".<sup>14</sup>

Ecco alcuni punti presentati **come una griglia di approfondimento**, per poi inviare le proprie riflessioni e proposte circa questi temi e altri che riteniamo essenziali:

- I Laici da collaboratori a responsabili (cfr. L G 37); come valorizzarne la ministerialità
- Presenza viva nella Chiesa locale e rapporto con il vescovo.
- Una priorità: la formazione di adulti e collaboratori

---

<sup>11</sup> VC 51

<sup>12</sup> N° 2-3

<sup>13</sup> Il 09.05.2014

<sup>14</sup> Ripartire da Cristo, 13

- Il nutrimento della parola di Dio
- Lettura del territorio, dei bisogni della gente
- I vari consigli di partecipazione: Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e Consiglio Parrocchia Affari Economici (CPAE)
- Le problematiche del primo annuncio e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

#### 4.B Condivisione del carisma CRIC per i Laici

Nello spirito di comunione i vari membri della Chiesa sono chiamati ad unire le loro forze non solo in vista della missione, ma anche come condivisione dei vari carismi. Oggi non pochi Istituti sono giunti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i Laici, sulla scia delle storiche esperienze dei vari terz'ordini: è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze. È un segno dei tempi.<sup>15</sup>

Papa Francesco nella Lettera Apostolica "A TUTTI I CONSACRATI" in occasione dell'Anno della Vita Consacrata (21.11.2014) parla di "famiglia carismatica, che comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma (per noi ad es. la Confederazione CRSA) e soprattutto di cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica,<sup>16</sup> e più concretamente dice ai laici "vi invito a **stringervi attorno alle persone consacrate**, a gioire con loro, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli della Chiesa intera. Fate sentire loro l'affetto e il calore di tutto il popolo cristiano".<sup>17</sup>

È interessante e da approfondire l'articolo "Se il carisma è condiviso" a firma di Lorenzo Preziosi che parla di "una felice sorpresa, una fecondità inattesa degli Istituti religiosi"<sup>18</sup> mentre la vita consacrata è in crisi. Sono i Laici che sentono il bisogno di ancorarsi fortemente a Cristo, che vivono un coinvolgimento crescente nell'animazione pastorale e quindi hanno un desiderio forte di spiritualità approfondita e strutturata. La trovano negli Istituti religiosi. È quanto già sottolineato in V C 56: "una esperienza significativa di partecipazione laicale alle ricchezze della vita consacrata è l'adesione dei fedeli laici ai vari Istituti nella forma dei cosiddetti membri associati o ... di persone che condividono, per un certo periodo di tempo, la vita comunitaria o apostolica dell'Istituto, sempre che l'identità della sua vita interna non ne patisca danno".

**Anche noi CRIC non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione, anzi è una spinta, da molti di noi sentita, per strutturare meglio quello che già da anni si vive, gli Amici CRIC: la stima, l'amicizia e la vicinanza di tanti laici alle nostre persone e comunità locali. Siamo convinti di non avere solo qualcosa da dare, ma anche molto da ricevere, ... aperti a quanto il futuro potrà riservare alla nostra Congregazione.**

Parlando di famiglia carismatica CRIC, intendiamo:

- Gli Amici CRIC che da anni condividono alcuni momenti o festività canonicali
- Anche altri (certamente in numero distretto) che vogliono vivere più da vicino il nostro carisma e divenire in un certo modo '**Familiari**', partecipi della vita comunitaria, "senza entrare in conflitto con le esigenze della vita comune e della spiritualità dell'Istituto"(VC 56).

##### 4.B/1 Gli Amici CRIC:

abbiamo già uno statuto, punto di riferimento da tener presente, ma è necessario curare i tempi per gli incontri e soprattutto per la formazione. Alcune indicazioni sono uscite all'incontro

<sup>15</sup> Cfr V C 54

<sup>16</sup> Parte III,1

<sup>17</sup> Ibidem III,2

<sup>18</sup> In Testimoni 7/8 2014, pagg. 6-8

della Comunità territoriale italiana a Montichiari nell'agosto 2015; altre possiamo trovarle nelle esperienze concrete di altre Comunità territoriali. *Altre le attendiamo dalle vostre riflessioni.*

Ecco comunque le indicazioni:

**Bollettino:** dare visibilità agli AMICI CRIC nel Bollettino "La Voce della Comunità", proponendo un inserto di quattro pagine, da intitolare: "La voce degli Amici CRIC", coordinatore P. Angelo. Proposte per la strutturazione di questo inserto:

Presentazione dello Statuto Amici CRIC – testimonianza di qualche Amico CRIC sulla sua esperienza – commento spirituale di qualche salmo - testi di sant'Agostino e di don Gréa - cronaca di eventi e altro ancora.

**Proposte per il futuro:** oltre ai soliti incontri tradizionali di alcune date significative per la Congregazione, pensare anche a momenti di ritiro e di formazione; rivitalizzare l'iniziativa, invitando anche i giovani a partecipare, proponendo loro un cammino comune.

#### **4.B/2 I Familiari:**

è uno sguardo in un futuro lontano (?). Dovrebbero uscire dal gruppo Amici CRIC. Non solo Amici, ma persone che si sentono chiamate a condividere più da vicino il nostro carisma nel quale vivere la vita cristiana, con legami più stretti ad una comunità locale.

**La spiritualità:** le forme storiche della vita consacrata "si presentano come una pianta dai molti rami, che affonda le sue radici nel Vangelo e produce frutti copiosi in ogni stagione. Che straordinaria ricchezza".<sup>19</sup> Ogni ramo ha la sua spiritualità, cioè una organizzazione della vita intera: la strada preferita verso la santità, i mezzi per conseguirla e l'uso di questi mezzi sia sacramentali sia ascetici, il modo di relazionarsi con il mondo nell'apostolato e nell'inserimento umano. Comunque una spiritualità concreta e coerente: tutto ciò come mezzi per far crescere il nostro legame con Gesù Cristo.

Per noi è un campo nuovo che è necessario bene inquadrare, che necessita di accompagnamento più continuo e particolareggiato. Certamente si ripropongono gli impegni dello statuto Amici CRIC, da seguire con più regolarità e forse vivendoli in un più stretto rapporto con la comunità locale e partecipare a qualche progetto della Congregazione. Insomma la proposte va studiata a fondo, magari confrontandoci con altre congregazioni di Canonici Regolar

---

<sup>19</sup> VC 5